DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UN ARTICOLO DI AIDIT, SEGRETARIO DEL P.C.

L'Indonesia dopo le elezioni

Vittoria popolare anticolonialista — I « quattro grandi » del nuovo parlamento
Il significato del voto per la Costituente — I comunisti e il nuovo governo

L'anno scorso nello spazio di appena due mesi e mezzo, si sono avute in Indonesia due elezioni politiche: il 29 settembre hanno avuto luogo le elezioni al Parlamento e il 15 dicembre le elezioni all'Assemblea costituente.

Entrambe hanno rafforzato considerevolmente le posizioni dell'opposizione, particolarmente del Partito comunista e del Partito nazionale, mentre hanno tolto alla maggioranza dei ministri del gabinetto Harahap ogni speranza di riavere un portafoglio nel prossimo governo, poichè i loro partiti hanno subito una severa sconfitta. Fra questi partiti, il colpo peggiore l'ha avuto il PSI (socialisti di destra) che è il principale sostenitore del gabinetto Harahap.

Gli imperialisti olandesi e americani e i loro agenti hanno fatto tutto quanto era in loro potere per impedire che si tenessero le prime elezioni politiche nel 1955. A questo scopo, nel luglio 1955, riuscirono a ottenere le dimissioni del governo progressista di Ali Sastroamigiogio, che aveva l'appoggio del P.C.. Il governo Sastroamigiogio è noto non solo come il governo che ha effettivamente preparato le elezioni politiche, ma anche come il governo che ha accresciuto il prestigio della Indonesia, promuovendo la storica conferenza dei paesi afro-asiatici.

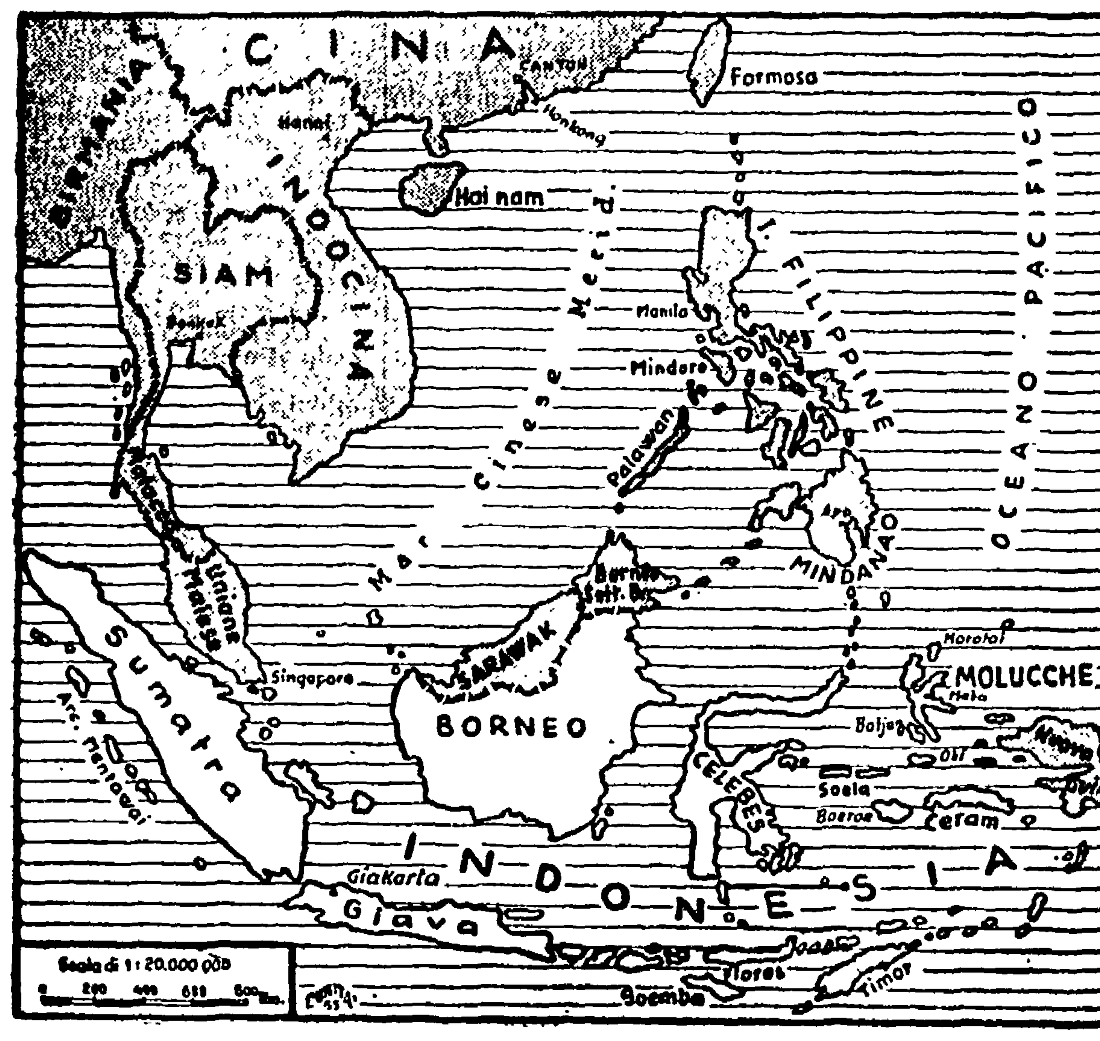
Gli imperialisti stranieri, in combutta con i reazionari indonesiani hanno dapprima tentato di sostituire il governo di Ali Sastroamigiogio con un altro governo ignorando completamente il Parlamento ma, grazie alla forte pressione popolare che ha rivendicato il rispetto del Parlamento i loro tentativi sono stati frustrati. I due partiti musulmani, il Nahdatul Ulama e il PSI che appoggiavano il governo Sastroamigiogio, entrarono nel governo Harahap alle seguenti condizioni: primo, che il governo rispettasse il Parlamento, e, secondo, che le elezioni politiche venissero tenute prima della fine del 1955.

Il programma del P.C.

Il PC si è presentato alle elezioni parlamentari con un programma concreto, fondato sulla situazione del paese, invitando le forze nazionali a continuare ad agire unite ed esortando il popolo a votare per i candidati del Partito comunista, come condizione indispensabile per giungere alla costituzione di un governo di coalizione nazionale capace di assicurare al paese l'indipendenza e la democrazia e di difendere la pace nel mondo intero.

Secondo le cifre della commissione elettorale del Partito comunista (cifre che non possono differire sensibilmente da quelle ufficiali non ancora pubblicate) ha votato oltre il 75 per cento degli elettori, di cui oltre il 70 per cento ha dato il voto ai candidati dei partiti che nel passato hanno appoggiato il governo Sastroamigiogio, mentre il partito Masjumi e il Partito socialista hanno raccolto meno del 30 per cento di tutti i voti. I risultati di queste prime elezioni parlamentari hanno quindi mostrato chiaramente il rapporto delle forze politiche esistente in Indonesia, rapporto finora rimasto molto confuso a causa del gran numero di partiti — circa 30 in totale — dei quali si ignorava del tutto la rispettiva influenza sulla vita sociale del paese. Dopo le elezioni parlamentari, la maggior parte di questi partiti, — e precisamente quelli che non avevano alcuna base reale — sono scomparsi, mentre tra i partiti che avevano effettivamente un'influenza, quattro, i cosiddetti « quattro grandi », sono emersi nella vita politica indonesiana. Uno di questi è il PC che ha ottenuto più di sei milioni di voti, cioè il 20 per cento del totale. Gli altri tre sono il Partito nazionale, con oltre otto milioni di voti, il Nahdatul Ulama, con circa sette milioni, e il Masjumi, con più di sette milioni (1).

Il fatto che le elezioni parlamentari abbiano rafforzato notevolmente l'opposizione e che i loro risultati siano stati una condanna della politica del governo Harahap ha indotto i partiti governativi a compiere tentativi disperati per ritardare le elezioni all'Assemblea costituente. Ma anche qui i loro sforzi sono stati vani.



La scelta del popolo

Alla politica del partito Masjumi mirante a trasformare, mediante l'Assemblea costituente, la Repubblica indonesiana in uno « Stato musulmano » totalitario, il Partito comunista indonesiano ha contrapposto la parola d'ordine: « Salvaguardare la repubblica proclamata nel 1945 ».

I pronostici circa i risultati delle elezioni all'Assemblea costituente si sono dimostrati giusti: queste elezioni hanno segnato per i partiti dell'opposizione una vittoria ancora più grande. In tutto il paese il Partito comunista ha ottenuto circa 100 mila voti di più che nelle elezioni parlamentari e il Partito nazionalista ha anch'esso visto aumentare i propri voti. D'altra parte il partito Masjumi ha subito una perdita di voti non trascurabile. Nessun cambiamento notevole si è avuto nelle posizioni del partito Nahdatul Ulama. Anche se il Partito comunista dovrà sostenere in seno all'Assemblea costituente una lotta tenace per salvaguardare i principi democratici e anticolonialisti della Repubblica proclamata nell'agosto 1945, già fin d'ora è chiaro che sarà frustrato il tentativo del partito Masjumi di servirsi dell'Assemblea costituente per fare della Repubblica indonesiana una « repubblica musulmana » totalitaria. Per raggiungere il suo scopo, il partito Masjumi dovrebbe disporre, in base alla Costituzione provvisoria, dei due terzi dei voti, il che è escluso.

Questi due importanti avvenimenti, le elezioni parlamentari e le elezioni per la Assemblea costituente, mostrano chiaramente quale via il popolo indonesiano abbia scelto per condurre la sua lotta per un migliore avvenire. A dispetto degli sforzi disperati degli imperialisti americani e olandesi e dei loro agenti indonesiani per ricacciare il popolo indonesiano sulla via della reazione, del fascismo e della guerra, sulla via della SEATO, il popolo indonesiano si è mostrato incrollabile ed ha scelto la via del progresso della democrazia e della pace, la via seguita dai popoli progressisti in ogni parte del mondo.

Circa la questione del nuovo governo, il Partito comunista ha avanzato la rivendicazione che si formi un governo di coalizione nazionale capace di attuare un programma progressivo, un governo in cui siano rappresentati tutti i partiti che hanno accettato questo programma, in particolare i « quattro grandi ».

Numerosi dirigenti del Partito nazionale e di quello musulmano giudicano le rivendicazioni del PC ragionevoli e degne di essere prese in considerazione e sollevano un'unica questione: « Il partito Masjumi sarà d'accordo? ». Anche vari dirigenti del Masjumi, inclusi alcuni dirigenti di base, ritengono che si debbano studiare con grande attenzione le rivendicazioni avanzate dal PC.

Ma, contrariamente ai desideri della maggior parte degli indonesiani, contrariamente ai desideri di una parte degli iscritti al loro partito e dei loro elettori, i dirigenti del Masjumi — senza d'altronde addurre argomenti di una qualche consistenza — dichiarano che è impossibile qualsiasi collaborazione con il PC. Trincerandosi dietro « le differenze ideologiche » e « le differenze filosofiche », essi cercano di mascherare la loro politica antiunitaria. In seguito a ciò, il PC ha chiesto che si costituisca un governo senza la partecipazione del partito Masjumi. Dal canto loro i comunisti appoggeranno il governo, partecipando o non ad esso, se quest'ultimo sarà disposto a tradurre in atto un programma progressivo, ad assicurare l'indipendenza dell'Indonesia, a perseguire una politica democratica all'interno del paese e di salvaguardia della pace nel mondo intero.

Nelle prossime sessioni del Parlamento e dell'Assemblea costituente il popolo vedrà con i propri occhi in quale misura i dirigenti dei partiti politici dell'Indonesia sapranno lottare conformemente ai sentimenti, alle idee e alle aspirazioni che esso ha espresso nel corso delle elezioni generali. Durante le recenti elezioni politiche per il Parlamento e per l'Assemblea costituente il popolo indonesiano ha scelto il cammino del progresso, della democrazia e della pace. Questo è l'unico cammino giusto, ed è dunque il cammino che noi dobbiamo seguire.

D. N. AIDIT

(1) In base ai risultati semiufficiali delle elezioni, il PN e il Masjumi avranno ciascuno 57 seggi in parlamento. Il Nahdatul Ulama ne avrà 45 e il PC 39.

GRAVISSIME DECISIONI VENTILATE IN UN CLIMA DI PSICOSI BELLICA

Piano di guerra aperta in Algeria all'esame del gabinetto francese

Lacoste chiede che ci s'imbarchi in un'avventura militare in grande stile - Si parla di un rinforzo di duecentomila uomini - Il P. C. F. proclama tre giornate di lotta per la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Il Consiglio dei ministri francese si è riunito oggi alle 15 per ascoltare la relazione del ministro residente d'Algeria Robert Lacoste. Interrotto alle 19 e ripreso alle 21, il Consiglio ha rinviato a mercoledì ogni decisione definitiva, essendo necessario, prima di ogni altra cosa, attendere le proposte del comitato della difesa nazionale che terrà domani una seduta straordinaria e l'esito del voto dell'Assemblea nazionale sulla questione di fiducia posta quattro volte da Mollet nel dibattito economico-sociale di venerdì scorso.

Ma, fin da ora, stando alle notizie trapelate nei corridoi dell'*Hotel Matignon*, risulta chiaro che il governo francese è sul punto di prendere decisioni di una estrema gravità.

Il lungo esposto di Lacoste è stato in massima parte di carattere militare ed ha insistito sul tema dei rinforzi umani. « Se volete che io resti al mio posto — avrebbe detto in tono drammatico il ministro residente — dovete darmi i mezzi che la gravità della situazione esige. La Francia si trova davanti a questo dilemma: o restare in Algeria o andarsene per sempre. Se accettiamo la seconda soluzione, è criminale lasciar morire ancora centinaia di uomini. Se vogliamo adottare la prima, ebbene bisogna mettersi in testa di agire immediatamente per applicare una politica di pacificazione con mezzi militari molto superiori a quelli finora usati ». « Stando sul posto — avrebbe ancora soggiunto Lacoste — mi sono reso conto che nessuna riforma economica è possibile senza prima ottenere una certa sicurezza. E la sicurezza la si ottiene con la forza delle armi ».

Lacoste, quindi, avrebbe definito irrisori i ventimila uomini di rincalzo previsti in questi giorni dal governo dato che, in una situazione come quella algerina, usare il « contagocce militare » significherebbe esporsi ad un fallimento sul tipo di quello subito in Indocina.

Non vogliamo mettere sulle labbra del ministro residente altre e più gravi affermazioni. Ma da molte parti sarebbe già stata avanzata la proposta di una mobilitazione parziale del paese per spedire d'urgenza in Algeria un rinforzo di duecentomila uomini.

A questo punto, il Consiglio dei ministri è parso dividersi in due frazioni. Una, comprendente i nuovi ministri gollisti, Mitterrand, i radicali e lo stesso Mendès-France, sarebbe dell'opinione di appoggiare le richieste di Lacoste adottando una formula piuttosto ambigua: cercare di negoziare la pace con tutti i mezzi, ma, nello stesso tempo, preparare il corpo di spedizione da impiegare nel caso di un fallimento delle trattative.

Inutile nascondersi il vero senso di queste parole: quando si vuol negoziare con leali intenzioni di pace non si affilano le armi. Negoziati avviati con questo spirito sono già destinati al fallimento, tanto più che non è certo nei piani di Lacoste di riconoscere come interlocutori i combattenti per la libertà d'Algeria.

L'altra corrente, imperniata attorno a Guy Mollet, sarebbe invece assolutamente contraria, per ora, all'aumento degli effettivi da impiegare in Algeria, dato che una mobilitazione anche parziale del paese avrebbe ripercussioni di una gravità incalcolabile.

Consiglio della difesa domani e nuovo Consiglio dei ministri mercoledì dovrebbero stabilire l'applicazione di una delle due tesi: ma è indubbio che le misure militari, anche se in proporzioni ridotte, avranno la precedenza assoluta sul resto del programma e finiranno per condurre la Francia sull'orlo dell'abisso bellico.

Del resto, che il paese sia ormai a un passo dalla guerra aperta e che le incertezze dei socialisti non facciano che accrescere questo pericolo è un fatto: da molti giorni perfino giornali moderati come *Le Monde*, per non parlare del *Figaro*, dell'*Aurore* e di *Combat*, chiedono decisamente che il governo non ceda « di fronte a un pugno di ribelli » e che siano prese le misure militari necessarie per combattere e schiacciare in modo definitivo il movimento nazionale algerino.

« Nei prossimi giorni — scriveva *Combat* questa mattina — Guy Mollet deve dichiarare quali sono gli sforzi militari che il paese dovrà fare. Chiamata alle armi di nuove classi, mobilitazione parziale sono misure da prevedere fin'ora. E' il prezzo che bisogna pagare per conservare l'Algeria. Il governo si libererà della sua responsabilità dividendola con tutta la nazione ».

« Contro gli uccisori e gli incendiari — incalzava l'*Aurore* — la nazione non deve rifiutare più niente ».

« C'è in verità una sola politica — scriveva poi l'*Express* preannunciando la tesi di Mendès-France — annunciare che si tenta sinceramente di negoziare la pace e nello stesso tempo annunciare pure la preparazione di tutti i mezzi, anche i più brutali, per far fronte alla guerra se la pace diventasse impossibile ».

Così la psicosi bellica si estende e i colonialisti premono in ogni senso per costringere il governo alla più avventata delle decisioni.

Dal canto suo l'*Humanité* ha chiamato a raccolta il popolo francese promuovendo tre giornate di lotta in tutto il paese a partire da domani: madri, mogli, figli, vedove, orfani dei combattenti nel Nord Africa, delegazioni di lavoratori e di lavoratrici, accorreranno dal nord al sud per recare al parlamento ed al governo la voce di quei milioni di cittadini che il due gennaio avevano votato per la pace.

AUGUSTO PANCALDI

« STATE SCRIVENDO UN CAPITOLO MAGNIFICO DELLA STORIA DELLA DIGNITA' UMANA »

Il vice segretario dell'ONU Ralph Bunche si dichiara solidale con i negri in lotta

Cento personalità americane rivendicano nuovi negoziati internazionali nello spirito di Ginevra

NEW YORK, 27. — Una nuova e autorevole voce è intervenuta in questi giorni nella campagna della gente di colore per il riconoscimento dei loro diritti. Essa è quella di Ralph Bunche, vice-segretario generale delle Nazioni Unite, un negro.

La notizia è stata data dal reverendo King, uno dei promotori del boicottaggio dei trasporti pubblici nell'Alabama, il quale ha reso pubblico un telegramma inviatogli da Bunche. « La vostra lotta — scrive tra l'altro il vice-segretario dell'ONU — è un entusiasmante capitolo nella storia della dignità umana. Io so che voi continuerete a restare forti nello spirito e che resisterete fermamente alle minacce e alle intimidazioni poliziesche ».

Un centinaio di personalità americane hanno inviato intanto ad ogni membro del Congresso degli Stati Uniti una lettera aperta che invita ad appoggiare « una paziente ricerca di soluzioni specifiche per le divergenze internazionali nello spirito dei negoziati di Ginevra, e a dedicarsi ad un riesame delle leggi del nostro paese, apportando i necessari cambiamenti per facilitare un'ulteriore riduzione della tensione creata durante il periodo della guerra fredda ».

I promotori di questa lettera sono l'ex vice segretario di Stato Henry Grady, la signorina Emily Balch, premio Nobel, il direttore della legislazione nazionale per il Comitato degli amici (quaccheri), Wilson, e il rettore dell'Università di Howard, Johnson.

Nella lettera essi affermano che durante il secondo semestre del 1955 si è assistito a scambiamenti così importanti nelle relazioni internazionali che diventa assolutamente necessaria una radicale revisione della politica degli Stati Uniti. « Lo spirito dei negoziati ha ridotto a sufficienza la tensione internazionale per consentire un certo progresso verso la pace ». Nell'intervallo dopo la riunione di Ginevra dei ministri degli Esteri, è divenuto «abbondantemente chiaro che la verità essenziale riconosciuta alla precedente conferenza al vertice non è stata alterata, e cioè che nessuna nazione può conseguire la vittoria nella guerra termonucleare. Perciò deve essere ribadita la volontà di negoziare, perchè lo spirito di Ginevra non muoia ».

La lettera dice che ogni giorno lancia una nuova sfida a provare con le « armi della pace quale sistema economico possa portare maggiori benefici ai popoli i quali guardano oggi ai giganti dell'industria, capitalisti o comunisti, per un aiuto nell'elevamento del loro benessere ».

La lettera invita gli Stati Uniti ad « accettare la sfida della competizione pacifica », e suggerisce che il Congresso riveda le leggi restrittive del commercio e tutta la legislazione che crea barriere al libero scambio di merci non militari e di delegazioni di ogni sorta tra oriente e occidente.

Tra le personalità che hanno firmato questa lettera figurano ventitrè educatori, tra cui il rettore dell'Università di Wilberforce, Hill, il professor Blanshard dell'Università di Yale, il professor Carnap dell'Università di California, il professor Goodrich dell'Università di Columbia.

MONTGOMERY (Alabama, Stati Uniti) — I sacerdoti negri promotori della campagna di boicottaggio all'uscita dal carcere, dopo la concessione della libertà provvisoria. Da sinistra, i reverendi Bennett, Burton, Hubbard e, ultimi a destra, il reverendo Abernathy e il rappresentante dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Nixon

DALL' OPPOSIZIONE LABURISTA

Eden accusato ai Comuni di aver sabotato Ginevra

LONDRA, 27. — Il deputato laburista Alfred Robens ha accusato questa sera il governo Eden, nel corso di un dibattito parlamentare di politica estera, di aver deliberatamente condotto ad un punto morto i negoziati di Ginevra dell'ottobre 1955 con la sua pretesa che una Germania riunificata debba essere inserita nella NATO. Questa proposta, ha detto Robens, era evidentemente inaccettabile per l'URSS.

Il deputato laburista ha chiesto che la diplomazia britannica si pronunci, invece, per l'adesione di una Germania unificata all'ONU e ad patto di sicurezza collettiva di cui facciano parte tanto l'URSS quanto gli Stati Uniti.

Inoltre, il governo britannico dovrebbe adoperarsi seriamente, a giudizio di Robens, per un disarmo controllato nel quadro dell'ONU, approfittando inoltre delle possibilità che l'organizzazione internazionale offre per un colloquio tra Oriente e Occidente.

Intervenendo a sua volta il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha annunciato fra l'altro che tra le potenze firmatarie dell'accordo di Ginevra sono attualmente in corso negoziati sull'Indocina. La Gran Bretagna — ha dichiarato — vuole che questi accordi siano messi in esecuzione. Uno dei problemi ancora allo studio — ha precisato il ministro degli Esteri — è quello se sia il caso di convocare o meno una nuova conferenza di Ginevra.

Esperimenti sul cancro provocato dal fumo

ST. LOUIS (Missouri), 27. — Un noto cancerologo americano, il dott. E. Graham, ha annunciato ieri sera di aver provocato dei casi di cancro in alcuni conigli, ai quali aveva spalmato le orecchie con catrame prodotto dal fumo di sigarette. Dopo aver precisato che i tumori prodotti nei conigli sono risultati più virulenti di quelli inoculati ai topi, il dott. Graham ha soggiunto: « Possediamo così non soltanto la prova che esiste un rapporto tra il fumo delle sigarette ed il cancro polmonare ma anche la prova che questo fumo contiene una sostanza che provoca il cancro presso animali di specie differente».

E' stato necessario un periodo di tempo pari a circa la metà della vita media di questi animali per far insorgere dei fenomeni cancerosi.

Difficile ancoraggio della "Lena„ tra i blocchi di ghiaccio dell'Antartide

Dagli icebergs si staccano enormi valanghe di ghiaccio

MOSCA, 27. — L'inviato speciale della TASS trasmette le seguenti notizie dall'Antartide.

La *Lena* ha ormeggiato vicino alla barriera di ghiaccio dell'Antartico, nei pressi dell'Osservatorio di Mirni, dopo una lunga ed estremamente difficile manovra. La decisione di ancorare la nave al fianco della scoscesa barriera di ghiaccio che circonda il continente è stata dettata dal peggioramento del tempo, che ha ritardato lo scarico del materiale. Sebbene siano passate tre settimane da quando la nave ha raggiunto il continente, solo la quarta parte del materiale è stata scaricata e portata nei magazzini della costa, nonostante gli sforzi veramente eroici dell'equipaggio e dei membri della spedizione. E quando la tempesta è scoppiata coprendo la strada che era stata costruita sul campo di ghiaccio, non vi è stata altra cosa da fare che di allontanare la nave dalla pericolosa costa continentale.

Questa difficile operazione, una vera e propria impresa di arte marinaresca, è stata eseguita dal capitano Alexander Batrov e dal secondo Nikolai Inuskin.

L'ormeggio ha presentato considerevoli difficoltà. La nave è stata portata rapidamente in un punto dove un enorme ghiacciaio, dalle pareti a picco, sovrasta il mare di Davis. Grandi massi di ghiaccio si staccano dall'iceberg: la notte prima dell'ormeggio, un masso lungo 300 metri, ampio 20 e del peso di oltre 50 mila tonnellate si è staccato sprofondando nel mare.

E' stato scelto questo posto perchè gli specialisti ritengono che quanto rimane dell'iceberg sia sufficientemente forte e che è poco probabile che il mare possa danneggiarlo in un prossimo futuro. La valanga ha creato un pendio relativamente accessibile, per raggiungere il quale è stato però necessario far saltare in aria un banco di ghiaccio, a cui hanno provveduto Andrei Kapitza e Iuri Model. La nave è stata quindi spinta verso la costa da una lancia a vapore ed è stata ancorata al fianco del ghiacciaio.

Il luogo dell'ormeggio offre un panorama unico. La nave è ferma vicino ad una barriera di ghiaccio alta 15 metri, e l'equipaggio cerca di togliere i massi di neve che sovrastano la nave, facendo uso di pompe. Sulla costa infuria la tempesta, ed i carichi che erano stati già portati a terra debbono essere tratti fuori dai cumuli di neve. In queste difficili condizioni meteorologiche l'equipaggio, usando potenti gru, ammassa i materiali, e le slitte trainate dai trattori li portano nei magazzini situati a tre chilometri di distanza.

Collegamento telefonico tra Jugoslavia e Cina

BELGRADO, 27. — La Jugoslavia e la Repubblica popolare cinese hanno stabilito oggi il collegamento telefonico tra i due paesi.

La normale unità telefonica di tre minuti costerà 11 dollari (6.875 lire).

Confessa i suoi delitti il paracadutista assassino

PARIGI, 27. — André Robini, l'ex sergente paracadutista 28enne arrestato sabato scorso, ha confessato senza difficoltà e con un incredibile cinismo i reati di cui si è macchiato: nel giro di pochi mesi aveva assassinato tre vecchie signore e ne aveva aggredito una cinquantina, ricavando in tutto un bottino relativamente magro, 365 mila franchi.

L'unico rimpianto che ha espresso è di non aver ucciso il poliziotto che sabato, finalmente, procedette al suo arresto. Robini non sembra nè pentito, nè preoccupato della sua sorte: « Potete anche risparmiarmi la ghigliottina — ha dichiarato al giudice istruttore — tanto è probabile che mi suiciderò ».

Scotland Yard impegnata a risolvere il mistero della "donna dalle calze nere„

La macabra scoperta fatta da un becchino di Londra

LONDRA, 27 — Scotland Yard ha ripreso oggi le indagini per risolvere il mistero della « donna in calze nere », una vera sfida alla capacità dei detectives e della polizia scientifica di Londra.

Il « mistero della donna in calze nere » si è iniziato sabato sera quando un becchino scorgeva una scarnita gamba avvolta in una calza nera sporgere da una fossa clandestina e improvvisata, nel cimitero di Hampstead, un elegante quartiere di Londra. Il becchino, certo Reg Miles, avvertiva immediatamente la polizia che provvedeva ad esumare i resti ormai scheletriti di una donna della presumibile età variante tra i 20 ed i 25 anni. Da un primo esame dei resti, il patologo dott. Camps ha desunto che il cadavere della donna deve essere rimasto semisepolto per circa diciotto mesi.

I poliziotti, dal canto loro, hanno raccolto sul luogo alcuni pezzi di stoffa nera e diversi gioielli e ciò lascerebbe credere che la ragazza fosse benestante. Una vera, parimenti ritrovata accanto allo scheletro, indicherebbe che la donna era sposata.

Scotland Yard è senz'altro incline a pensare che la ragazza sia stata assassinata. Circa i motivi cercheranno naturalmente di fare luce i *detectives*. Non si è ancora accertato infatti se la donna sia morta nel cimitero oppure vi sia stata portata già cadavere. Si tratta forse di una vedova (calze ed abiti neri lo farebbero sospettare) uccisa da un folle criminale mentre si recava a rendere omaggio alla tomba del marito? Oppure ella è stata assassinata da persona conosciuta, e per incontrarsi con la quale aveva scelto proprio un angolo del cimitero?

Il ritrovamento dello scheletro nel cimitero di Hampstead ha sollevato molta impressione nell'opinione pubblica e la polizia sembra impegnata a fondo per risolvere il « mistero della donna in calze nere ».

La rivolta di Iquitos è stata domata

LIMA, 27. — Fonti governative confermano che il generale Marcial Merino, capo della rivolta di Iquitos, ha ottenuto, insieme alla moglie ed alla figlia, ospitalità presso il Consolato brasiliano di quella città.

Dopo le giornate di movimento vissute in seguito alla insurrezione organizzata dal generale Merino, la vita è tornata normale a Iquitos, dove ieri si sono recate per ispezione alte personalità del governo.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli
OSTETRICI Pediatri pesa bambini tedesca portatile economica. Staffelli - Telef. 23.395, Napoli 1:958

ANNUNCI SANITARI
Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862.960.
(Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13